

collanavienormali 4

Prealpi Lombarde Centrali

165 cime tra Lago di Lecco e Valle Camonica

Roberto Ciri Oliviero Bellinzani



IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

1

RESEGONE

Monte Due Mani e Zucco di Desio
Pizzo d' Erna (Ferrata Gamma 1)
Dente del Resegone (Ferrata Gamma 2)
Punta Cermenati
Resegone di Lecco - Traversata delle creste
Monte Magnodeno e Cima del Fò
Corna Camozzera e Ocone



RESEGONE

Il Gruppo del Resegone si estende dal Culmine di San Pietro, dove si stacca dal Gruppo dei Campelli, al Colle di Balisio, che lo separa dal Gruppo delle Grigne, e al Passo di Palio, presso cui si salda alla costiera dello Zucco di Valbona e alle Colline Bergamasche. Fa capo alle tre importanti valli Imagna, Taleggio e Valsassina ed inizia a nord con il Monte Due Mani per allungarsi verso sud con la dorsale che, passando per la Corna Camozzera, il Monte Tesoro e il Monte Albenza-Linzone, lambisce a nord la città di Bergamo. Alessandro Manzoni ne fa menzione in più punti del romanzo "I promessi sposi", in particolare nella pagina descrittiva che apre il romanzo con il celebre brano "Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, (...) la costiera (...) scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di San Martino, l'altro, con voce lombarda, il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega...". Così il Manzoni descriveva il Resegone, o Monte Serrada, spettacolare struttura unica nel suo genere dall'inconfondibile profilo che, con andamento da nord a sud, si origina dal Passo del Giuff per correre sino alla Punta Cermenati. Qui la costiera si divide formando la testata della Valle della Galvesa per precipitare da un lato sul Passo del Fò, a sud ovest, e continuare invece dall'altro con percorso a sud-sud est sino a La Passata, un tempo importante valico che lo divide dalla Corna Camozzera. Montagna di recente formazione, composta per lo più da dolomia, si presenta aspra e scoscesa sul versante di Lecco, di cui a buona ragione è stato eletto a simbolo. Viceversa dalla bergamasca Valle Imagna appare molto più dolce, tanto che i sentieri da Brumano, Fuiplano e Morterone che ne percorrono le pendici nord orientali risultano piuttosto elementari, prestandosi anche come frequentatissimo terreno scialpinistico. Il nome del Resegone prende origine dal suo celebre profilo e dall'italianizzazione del termine lombardo resegón (grande sega) dato che, soprattutto se osservata dalla città di Lecco e dalla Brianza, le sue nove punte principali ricordano proprio la lama di una sega. Il suo secondo nome Serrada può significare che chiude (serra) le valli circostanti ma potrebbe anche derivare dallo spagnolo, dato che "segata" si traduce "aserrada" e gli spagnoli dominarono in Lombardia per quasi 2 secoli.

Cartografia: KOMPASS N. 105 - Lecco e Valle Brembana 1:50000

Rifugi

Rif. Azzoni - 1860 m



Località: appena sotto Punta Cermenati; **Proprietà:** CAI Lecco; **Telefono:** 0341/284282 - 338/7422945; **Web:** www.rifugioazzoni.it; **Posti letto:** 20; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** luglio-agosto e tutti i week end; **Accessi:** dai Piani d'Erna sent. 7 in 2,30 h; dalla Forc. di Olino sent. 17 DOL in 2,40 h; da Morterone sent. 16 in 2,10 h; **Ascensioni:** tutte le cime del Resegone

Rif. Alpinisti Monzesi - 1173 m



Località: Sanbuco del Passo del Fò; **Proprietà:** CAI Monza; **Telefono:** 0341/604595 - 338/6698742; **Web:** www.caimonza.it; **Posti letto:** 42; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** dal 15/06 al 15/09, negli altri periodi mer., giov., sab. e dom.; **Accessi:** dai Piani d'Erna, sent. 5, 7 e 24; dal piazzale funivia sent. 1, 7 e 24; da Erve sent. 11 con 2 varianti; **Ascensioni:** Cima del Fò, Cresta Giumenta, M. Magnodeno; P. Cermenati cresta sud e vie arrampicate alla bastionata

Rif. Ghislandi - 1284 m



Località: Passo del Fò; **Proprietà:** CAI Calolziocorte; **Telefono:** no; **Posti letto:** 9; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** giorni festivi; **Accessi:** come per il Rif. Monzesi; **Ascensioni:** Ferrata del Centenario e Cresta Giumenta

Rif. Stoppani - 890 m



Località: Costa; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 0341/491517; **Web:** www.rifugiostoppani.it; **Posti letto:** 24; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** dal 15/06 al 15/09 tutti i giorni, poi mercoledì e week-end; **Accessi:** dalla funivia dei Piani d'Erna in 0,50 h; da Germanedo per Rovinata Campo de Boi in 2 h; da Malnago in 1 h; da Acquate in 1,30 h; **Ascensioni:** varie nel gruppo

Biv. Magnodeno - 1241 m



Località: vetta Monte Magnodeno; **Proprietà:** Sezione A.N.A. di Maggianico (LC); **Posti letto:** 4; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** sempre, nei giorni festivi funziona un servizio di bevande e cucina; **Accessi:** da Maggianico sent. 29; da Erve sent. per M. Forcellino; **Ascensioni:** Cresta della Giumenta

Rif. Marchett - 1257 m



Località: Piani d'Erna; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 0341/505019; **Web:** rifugiomarchett.webnode.it; **Posti letto:** 30; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** dalla funivia dei Piani d'Erna; **Ascensioni:** varie nel gruppo

Biv. Città di Lecco - 1860 m



Località: annesso al Rif. Azzoni; **Proprietà:** SEL Lecco; **Posti letto:** 10; **Periodo apertura:** sempre; **Accessi:** come per Rif. Azzoni

Biv. Locatelli-Scaioli-Milani - 1666 m



Località: vetta del Monte Due Mani; **Proprietà:** CAI Lecco, Sottosezione di Ballabio; **Posti letto:** 8; **Periodo apertura:** sempre aperto; **Accessi:** v. itinerari di salita al Monte Due Mani; **Ascensioni:** Zucco di Desio



MONTE DUE MANI e ZUCCO DI DESIO 1666 - 1658 m



CATENA: Campelli - Resegone - Grigne

GRUPPO: Resegone

PUNTO DI PARTENZA: Strada per Morterone (1120 m), Lecco

DISLIVELLO SALITA: 540 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 2,00/3,30 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero segnato

PUNTI DI APOGGIO:
Biv. Locatelli-Scaioli-Milani (1666 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: aprile - novembre

FREQUENTAZIONE: alta

LIBRO DI VETTA: sì

VERSANTE: E

DIFFICOLTÀ: E

RELAZIONE DEL: 2010

Il Monte Due Mani è una montagna non particolarmente attraente ma piuttosto massiccia che incombe su Ballabio, formando il versante orientale del largo e pianeggiante corridoio che sale fino al Colle del Balisio, collegando in tal modo la Valsassina a nord con la Valle del Gerenzone che a sud scende verso Lecco. Per quanto di secondaria importanza offre alcune interessanti gite dai panorami inconsueti sui più autorevoli vicini Grigne e Resegone, oltre che sul comprensorio di Lecco e Valmadrera. Già la stretta strada che da Ballabio Inferiore entra in Val Boazzo ha un suo fascino particolare, immersa in ambiente vario dove a verdeggianti versanti si alternano aspre pendici ricoperte da rada vegetazione costellate da multiformi torrioni rocciosi, formando la frastagliata cresta sud del Monte Due Mani che da Ballabio si staglia netta contro il cielo. Su tale cresta è stata attrezzata la Via Ferrata Simone Contessi, descritta nelle note, che con andamento piuttosto discontinuo supera una serie di balze rocciose collegate fra loro da un ripido sentiero per pendii erbosi. La via normale risulta molto piacevole e facile, sebbene la sua ultima parte sia molto ripida. Viceversa, la salita lungo il sentiero n. 36 che fiancheggia la ferrata, è sicuramente più impegnativa e, una volta raggiunta l'Anticima Sud dove grossomodo termina la via attrezzata, inizia una splendida cavalcata di cresta che riserva momenti veramente entusiasmanti, alternando tratti aerei sul filo di ripidissimi pendii erbosi, a tratti attrezzati con catena. L'eventuale salita invernale va valutata molto attentamente in base all'innevamento, data la formazione di cornici di neve e il rischio di slavine.

ACCESSO

Da Lecco seguire le indicazioni per la Valsassina-Ospedale Manzoni. Giunti alla rotonda di Ballabio si torna verso Lecco sino ad incrociare sulla sinistra la tortuosa strada per Morterone, che si segue per ca. 4,5 km fino alla Loc. Forcola, all'ingresso della selvaggia Val Boazzo. Poco oltre una galleria, nei pressi di un minuscolo parcheggio sulla sinistra, si trovano le indicazioni per la Via Ferrata Contessi e il sent. 36 descritti nelle note. La carrozzabile, da qui prosegue a mezza costa con percorso sinuoso lungo l'alta Val Boazzo per arrivare alla Forcella di Olino, da dove scollina verso Morterone. Circa 1 km prima del valico, all'ombra di alcuni grandi faggi, sulla sinistra si nota il cartello giallo con la scritta "Bocchetta di Desio-Due Mani" che indica l'inizio del sentiero 36. Piccolo parcheggio sul bordo della strada.

CENNI STORICI

Il nome del Monte Due Mani è dovuto alle 10 piccole elevazioni di cresta di cui è costituito e che appunto ricordano due mani aperte.

DA VEDERE IN ZONA

Dalla vetta del Monte Due Mani, seguendo la cresta verso nord che scende fino alla Bocchetta di Bertena e risalendo per la successiva breve cresta sud dello Zucco di Desio (1658 m), in 20 minuti se ne raggiunge la vicina cima.

Croce e bivacco sulla cima
(foto Cristian Riva)



AVVICINAMENTO

Seguendo le indicazioni dalle paline segnaletiche si segue il sentiero in direzione nord ovest, salendo di quota con alcuni tornanti per poi proseguire a mezza costa all'ombra di un bel bosco. Da qui già si intravede la grande croce col bivacco presente sulla vetta. Con piacevole percorso ci si avvicina alle pendici orientali del monte, cui si giunge in corrispondenza della Bocchetta di Desio (1335 m), nei pressi dell'omonima alpe in rovina.

SALITA

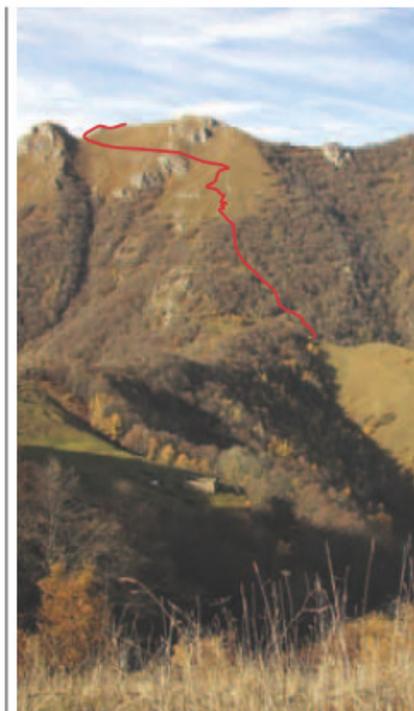
Da qui la salita si fa più decisa e, dopo un primo tratto ancora nel bosco che va diradandosi, con una lunga serie di tornanti si rimontano i ripidi pendii erbosi che preludono alla vetta sino ad un bivio, ove ci si tiene a sinistra, lasciando a destra la Bocchetta di Bertena (1617 m). Con lungo diagonale il sentiero si avvicina alla cresta sud per raggiungerla su una grande sella, dalla quale con un'ultima deviazione a destra si raggiunge la vetta con la croce e il curioso bivacco a forma di igloo. Con un percorso più lungo si può salire anche partendo dalla Forc. di Olino (1235 m) lungo il sent. 33 che passa per l'erbosa Cima di Muschiada (1458 m) e si raccorda al precedente itinerario presso la Bocchetta di Desio.

DISCESA

Come per la salita.

NOTE

Numerosi ometti facilitano l'orientamento sia in salita che in discesa. La Via Ferrata Contessi: recentemente riattrezzata e migliorata, si tratta di una ferrata classificata "difficile" alla costante ricerca di strutture rocciose affioranti dai ripidi pendii erbosi, dove si rischia di "saltare" involontariamente qualche torre, ma tutto sommato divertente e piacevole, ottima come approccio a questo tipo di arrampicata. Dalla strada, per un ripido sentierino, si raggiunge in breve l'attacco della ferrata, segnalato da una targa che riporta il nome di Simone Contessi. La via parte subito decisa su roccia ruvida e verticale, ma con buoni appigli ed alcune staffe che aiutano nella progressione, superando una prima parete, quindi una seconda più lunga ed impegnativa dalla quale guardando verso il basso ci si rende conto della quota guadagnata rispetto la strada. Infine si attacca un salto roccioso che si supera percorrendo una cengia che risale obliquamente la parete e faticosamente si giunge al termine



Versante est del Monte Due Mani visto dal sentiero proveniente dal Culmine San Pietro
(foto Maurizio Scalvini)

DENTE DEL RESEGONE (FERRATA GAMMA 2) 1810 m

CATENA: Campelli -
Resegone - Grigne

GRUPPO: Resegone

PUNTO DI PARTENZA:
Piani d'Erna (1350 m),
Lecco

DISLIVELLO SALITA:
460 m

TEMPO SALITA/TOTALE:
3,00/5,30 h

TIPO DI PERCORSO:
via ferrata

PUNTI DI APPOGGIO:
Rif. Azzoni (1860 m)

ATTREZZATURA:
normale dotazione
escursionistica con set da
ferrata e casco

PERIODO CONSIGLIATO:
aprile - novembre

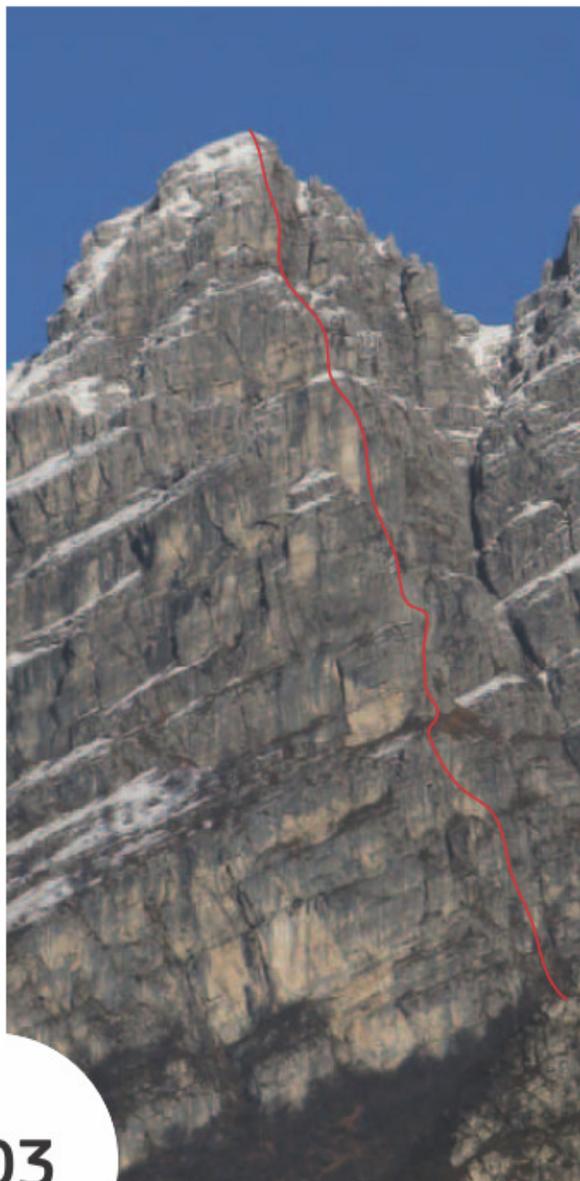
FREQUENTAZIONE: alta

LIBRO DI VETTA: no

VERSANTE: S

DIFFICOLTÀ: EEA

RELAZIONE DEL: 1999



103

Sebbene sia tra le più aguzze delle sommità che caratterizzano il Resegone, il Dente, compreso fra i Canaloni Bobbio e Comera, non se ne differenzia particolarmente, confondendosi anzi fra di esse. Gli itinerari di salita alla vetta più facili sono descritti nelle vie di discesa, mentre quello proposto, la Via Ferrata Gamma 2, considerata tra le più impegnative dell'intero arco alpino, è l'unico che raggiunga direttamente la cima.

ACCESSO

Come per la Punta Cermenati salendo in funivia sino ai Piani d'Erna o a piedi con il sent. 1.

AVVICINAMENTO

Come per la Punta Cermenati fino al Crocifisso del Pian de la Bedoletta, poco oltre il quale, a sinistra, si sale all'attacco della via ferrata (40 min. dai Piani d'Erna, indicazioni).

SALITA

Contrariamente a quanto spesso capita su altre vie ferrate, dove la parte iniziale corrisponde al tratto più impegnativo, l'attacco della Gamma 2 è invece piuttosto facile, su roccette gradinate e tracce che risalgono un ripido pendio erboso, al cui termine si incontra la prima vera difficoltà: un camino che si supera con l'ausilio di alcune pedane infisse nella roccia. Usciti dal camino con una spaccata a sinistra si prosegue con crescente esposizione alternando tratti di sentiero a passaggi rocciosi gradinati, portandosi ad una sezione caratterizzata da sostenuti risalti verticali. Superato un primo diedro se ne affronta un secondo più impegnativo, seguito da un nuovo tratto verticale che adduce ad un pulpito. Aggirato a sinistra lo spigolo che lo sovrasta si giunge ad un torrione che costituisce il tratto più impegnativo della ferrata. Lo si risale dapprima con espostissimo diagonale verso sinistra, quindi direttamente in parete piegando progressivamente verso lo spigolo che, abbattendosi, diviene aerea cresta. Superata anche la successiva placca si segue a lungo il sentiero protetto dal cavo sino ad una parete, che si attraversa verso destra su una cengia naturale con vista sulla cresta appena percorsa. Scavalcati alcuni risalti rocciosi, ci si porta alla base di un camino di una ventina di metri, ultima difficoltà prima del termine della ferrata. Sfruttando la tecnica di opposizione e alcune staffe si risale quello che qualcuno ha definito come un "impressionante caminone" e, una volta usciti da esso, si affronta un breve salto verticale che porta

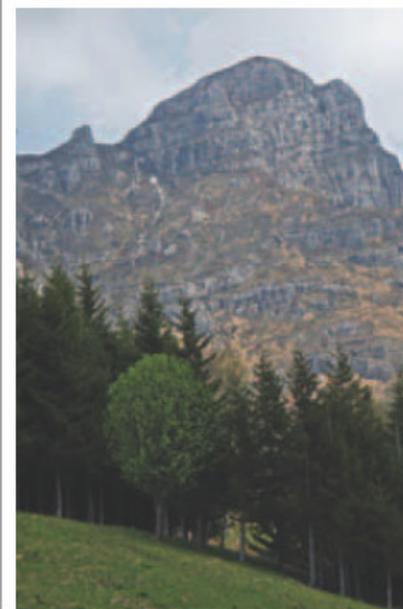
CENNI STORICI

La ferrata Gamma 2 è dedicata all'alpinista ed esploratore lecchese Carlo Mauri, protagonista della prima salita invernale della Via Cassin sulla parete nord della Cima Ovest di Lavaredo con Walter Bonatti nel 1953 e della prima salita del Gasherbrum IV (7925 m) sempre con Bonatti nel 1958.

DA VEDERE IN ZONA

Dal Dente del Resegone, seguendo l'itinerario delle creste, si possono salire varie cime nelle sue vicinanze.

Dente del Resegone





ad un pulpito. Segue una serie di placche piuttosto impegnative attrezzate con molte staffe, quindi alcuni gradoni di roccia ed un pendio erboso che portano, infine, alla vetta (2,30 h dall'attacco).

DISCESA

Dalla vetta per traccia si scende sul versante opposto fino ad incrociare il sentiero che percorre le creste del Resegone e, seguendolo verso sinistra, in pochi minuti si arriva all'uscita del Canalone Bobbio, lungo il quale si torna ai Piani d'Erna (Sentiero Villa, tratti attrezzati di media difficoltà, v. Traversata delle Creste). Percorso, questo, in genere seguito soltanto in caso di ritardo, altrimenti se non si ha fretta, dal sentiero con il segnavia è preferibile proseguire a destra verso la Punta Cermenati, massima sommità del Resegone, dove si giunge in circa 30 min. di saliscendi. Quindi per la via normale di quest'ultima si torna al punto di partenza ai Piani d'Erna.

NOTE

La ferrata Gamma 2 è un percorso aereo, molto esposto e da non sottovalutare, ben attrezzato ma con pochi appoggi artificiali, insomma una via alquanto alpinistica. Se affrontata in arrampicata con la corretta tecnica di salita offre grandi soddisfazioni, mentre se viene affrontata di forza tirandosi sul cavo metallico può diventare problematica, dal momento che si rischia di stancarsi velocemente e non vi sono vie di uscita. Tenere conto che i punti più difficili ed impegnativi, come il caminone, si trovano alla fine. Concatenando la Via Ferrata Gamma 1 che sale al Pizzo d'Erna alla Gamma 2, sua naturale continuazione, si ottiene un'ascensione particolarmente impegnativa con 1100 m di dislivello attrezzati per uno sviluppo di circa 1700 m, ma di grandissima soddisfazione.

*Tratto nel Canalone Bobbio
(foto Adriano Mangiagalli)*

PUNTA CERMENATI 1875 m

CATENA: Campelli -
Resegone - Grigne

GRUPPO: Resegone

PUNTO DI PARTENZA:
Piani d'Erna (1330 m)

DISLIVELLO SALITA:
545 m

TEMPO SALITA/TOTALE:
2,30/4,00 h

TIPO DI PERCORSO:
sentiero segnato

PUNTI DI APOGGIO:
Rif. Lecco (1779 m)

ATTREZZATURA:
normale dotazione
escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO:
giugno - settembre

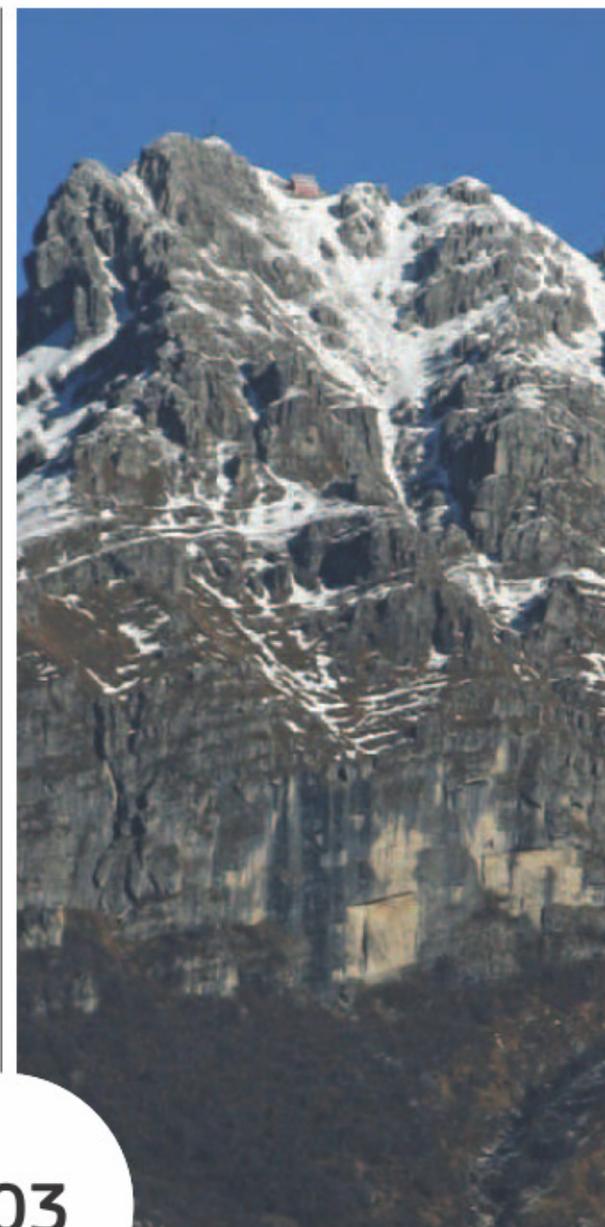
FREQUENTAZIONE:
molto alta

LIBRO DI VETTA: si

VERSANTE: W

DIFFICOLTÀ: EE

RELAZIONE DEL: 2005

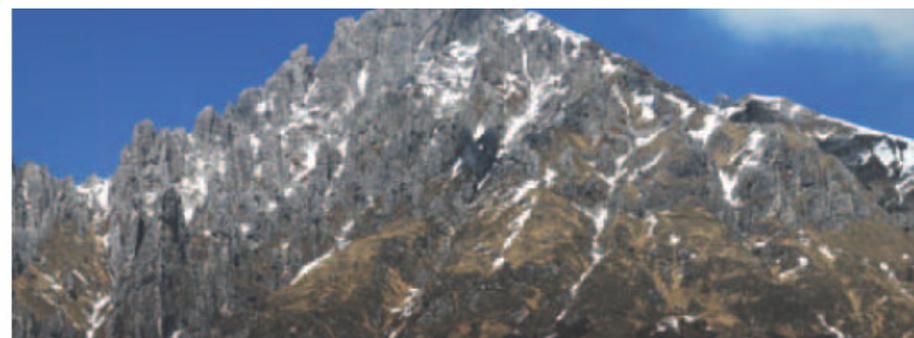


2

GRIGNE

Corno di Medale
Corno Regismondo (Beck)
Monte Coltignone
Corni del Nibbio Merid. e Settentr.
Torrione Fiorelli
Torrioni Magnaghi (traversata)
Grigna Meridionale (Grignetta)
Pilone Centrale (Cresta Segantini)
Torrione Clerici
Ago Teresita (Spigolo Ape)
Guglia Angelina
Il Campaniletto
Torre - Fungo - Lancia
Torrione Palma
Piramide Casati
Torre Vitali (Via Sara)
Punta Giulia
T. Cecilia e Torr. del Cinquantenario
Campaniletto del Rifugio
Torrione del Pertusio
Zucco Pertusio

Zucco di Sileggio
Monte Palagia e Cima degli Eghen
Monte Pilastro e Monte Croce
Cima di Daas
I Tre Sassi o Cima di Piancaformia
Cima del Palone
Pizzo della Pieve
Grigna Settentrionale (Grignone)
Sasso dei Carbonari
Sasso Cavallo



GRIGNE

Il Gruppo delle Grigne si estende dal Colle di Balisio al Lago di Lecco e comprende i sottogruppi della Grigna Meridionale (dal Colle di Balisio al Buco di Grigna e al Lago di Lecco) e della Grigna Settentrionale (dal Buco di Grigna al Lago di Como). Si tratta del gruppo montuoso più occidentale delle Prealpi Lombarde Centrali (Sottosezione delle Prealpi Bergamasche, Catena Campelli-Resegone-Grigne) ed è compreso fra il Lago di Como e il Lago di Lecco a ovest e la Valsassina e la Valle della Grigna a est. I due sottogruppi della Grigna Meridionale (o Grignetta, 2184 m) e della Grigna Settentrionale (o Grignone, 2410 m) sono ben distinti, sebbene uniti da una lunga cresta, e comprendono una discreta schiera di cime secondarie. Dalla Grignetta si dirama verso sud l'imponente complesso roccioso della Costiera del Monte San Martino e del Coltignone, a ridosso della città di Lecco, mentre dal Grignone si staccano lo sperone del Sasso Cavallo a sud ovest, il massiccio della Cima del Palone e nord e la lunga cresta verso il Monte Palagia a ovest. La vicinanza alla città di Lecco e la comodità degli accessi hanno determinato un'elevata frequentazione di questa zona montuosa sin dalla fine dell'800. In particolare le verticali pareti rocciose del Corno di Medale, del San Martino, del Sasso Cavallo e le slanciate e varieguate guglie e torri della Grignetta hanno dato un grande impulso all'arrampicata nel primo trentennio del '900 ma anche nei decenni successivi. Senza dubbio uno dei principali artefici dell'arrampicata nelle Grigne è stato il lecchese Riccardo Cassin, grandissimo alpinista che non necessita di presentazioni al cui nome sono legate inimitabili pagine della storia dell'alpinismo e numerose vie di roccia nelle Grigne. Proprio le numerosissime vie di arrampicata hanno reso le Grigne famose in tutto il mondo dell'alpinismo, trasformandole dalle montagne dei lecchesi per antonomasia (insieme al Resegone) ad immancabile tappa obbligatoria nel curriculum di alcuni dei più grandi alpinisti e rocciatori italiani e stranieri. Negli ultimi anni è stato realizzato un grande lavoro di sistemazione dei sentieri, delle vie ferrate e delle vie di roccia, rendendo le salite alle vette più godibili anche dal punto di vista della sicurezza. Ciò ha ulteriormente aumentato la frequentazione di queste montagne, per cui nei fine settimana di primavera ed estate, ma anche in inverno per alcuni percorsi come la via normale invernale al Grignone, non è raro trovarsi in

Rifugi

Rif. Carlo Porta - 1426 m



Località: Piani dei Resinelli; **Proprietà:** CAI Milano; **Telefono:** 0341/590105 - 339/5655793; **Web:** www.rifugioporta.it; **Posti letto:** 50; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** dal parcheggio dei Piani dei Resinelli in 10 min. su strada asfaltata; **Ascensioni:** Grignetta per i vari itinerari, Torrioni Magnaghi, Torrione Fiorelli

Rif. Soldanella, ex SEM - 1354 m



Località: Piani dei Resinelli; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 0341/531132; **Web:** www.rifugiosoldanella.it; **Posti letto:** 14; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** sempre aperto; **Accessi:** strada dai Piani dei Resinelli; **Ascensioni:** Grignetta per i vari itinerari

Rif. Rosalba - 1730 m



Località: Colle del Pertusio; **Proprietà:** CAI Milano; **Telefono:** 0341/202383 - 339/1344559; **Web:** www.caimilano.eu/rifugio/7/rosalba; **Posti letto:** 46; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** 15/06 - 15/09; 15/09 - 31/12 e 01/03 - 15/06 sab. e dom, con maltempo contattare il gestore per verificare l'apertura del rifugio; **Accessi:** Sentiero delle Foppe n. 9 in 2 h; Direttissima n. 8/8a in 2 h; **Ascensioni:** Cresta Segantini, Zucco Pertusio e torrioni vari

Rif. Bietti-Buzzi - 1719 m



Località: Conca del Releccio; **Proprietà:** CAI Mandello; **Telefono:** 0341/735741-338/1309920; **Posti letto:** 30; **Locale invernale:** si; **Periodo apertura:** agosto e weekend da maggio a novembre; **Accessi:** dal Vò di Moncodeno sent. 24 in 1,30 h, da Somana sent. 15 e 15b in 4 h e 4.30 h; **Ascensioni:** Grignone, Sasso Cavallo e Sasso dei Carbonari

Rif. Elisa - 1515 m



Località: Alta Val Méria; **Proprietà:** CAI Mandello; **Telefono:** 0341/735649 - gestore 334/2903354 e 339/8006046; **Web:** it-it.facebook.com/RifugioElisa; **Posti letto:** 23; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** agosto e weekend da maggio a settembre; **Accessi:** da Rongio sent. 14 in 3,15 h; **Ascensioni:** Rif. Bietti in 2 h; Rif. Brioschi in 3 h; Rif. Rosalba in 3 h; Grignetta in 3 h; Sasso dei Carbonari in 2,30 h; Sasso Cavallo in 2 h

Rif. Bogani - 1816 m



Località: Poiat, Val d'Esino; **Proprietà:** CAI Monza; **Telefono:** 348/2831436-368/3527021; **Web:** www.rifugiobogani.com; **Posti letto:** 50; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** mesi estivi, sab. e dom. durante la stagione fredda; **Accessi:** dal Vò di Moncodeno sent. 25 in 1,30 h; **Ascensioni:** Grignone, Cima del Palone, Pizzo della Pieve

Rif. Antonietta al Pialeral (ex Tedeschi) - 1428 m



Località: Pialeral; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 0341/955462; **Web:** www.rifugioantonietta.it; **Posti letto:** 35; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** luglio e agosto, 25/12 - 06/01, sab. e dom. tutto l'anno, a richiesta il mercoledì; **Accessi:** da Pasturo sent. 33 in 2 h; dalla Chiesetta del Sacro Cuore a Balisio in 1,30 h; **Ascensioni:** Grignone, Traversata Bassa

Rif. Giovanni Riva - 1022 m



Località: Alpe Piattedo, Primaluna; **Proprietà:** SAOAS; **Telefono:** 328/7115705; **Web:** www.rifugioriva.it; **Posti letto:** 22; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutti i giorni dal 25 aprile; **Accessi:** da Baiedo sent. 34 in 1,15 h; da Primaluna sent. 35 in 1,15 h; **Ascensioni:** Pso Stanga, Pizzo della Pieve

Rif. Luigi Brioschi - 2406 m



Località: vetta del Grignone; **Proprietà:** CAI Milano; **Telefono:** 0341/910498 - 328/8647386; **Web:** www.rifugiobrioschi.com; **Posti letto:** 27; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutto l'anno; **Accessi:** v. relazione Grignone; **Ascensioni:** varie traversate

Rif. Cainallo - 1241 m



Località: Alpe Cainallo; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 0341/860131; **Web:** www.cainallo.it; **Posti letto:** 50; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** sempre aperto; **Accessi:** da Esino Lario SP 65; **Ascensioni:** varie nel gruppo

Rif. Piazza - 767



Località: San Martino; **Proprietà:** ANA Rancio-Laorca; **Web:** www.analecco.it; **Periodo apertura:** domenica - giovedì, meteo permettendo; **Accessi:** da Rancio sent. 52 in 1,30 h; **Ascensioni:** Corna di Medale, Monte S. Martino, Corno Regismondo, Coltignone

Rif. SEL-Rocca Locatelli - 1278 m



Località: Piani dei Resinelli; **Proprietà:** SEL Lecco; **Telefono:** 0341/590094 - 331/3585487; **Web:** www.rifugiosel.it; **Posti letto:** 27; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** tutto l'anno, in inverno chiuso il lunedì; **Accessi:** stradale; **Ascensioni:** varie

Biv. Ferrario - 2184 m



Località: vetta Grignetta; **Proprietà:** CAI Lecco; **Telefono:** 0341/363588; **Web:** www.cai.lecco.it; **Posti letto:** nessuno; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** sempre aperto; **Accessi:** via normale Grignetta; **Ascensioni:** Traversata Alta

Biv. Merlini - 2144 m



Località: Bocchetta della Bassa; **Proprietà:** ANA Pasturo; **Posti letto:** 2; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** sempre aperto; **Accessi:** da Pasturo sent. 33 in 3,30 h; **Ascensioni:** Grignone, Pizzo della Pieve

Biv. Sforza - 1360 m



Località: pressi vetta Zucco di Sileggio; **Proprietà:** Comunità Montana del Lario Orientale; **Posti letto:** no; **Periodo apertura:** sempre aperto; **Accessi:** v. relazioni Zucco Sileggio

Biv. Baitello dell'Amicizia - 1740 m



Località: pressi vetta Monte Croce; **Proprietà:** A.N.A. Esino Lario; **Posti letto:** no; **Periodo apertura:** sempre aperto; **Accessi:** da Vo' di Moncodevone per il sent. 23A; **Ascensioni:** Monte Croce, Monte Pilastro



GRIGNA MERIDIONALE (GRIGNETTA)

2184 m



CATENA: Campelli - Resegone - Grigne

GRUPPO: Grigne

PUNTO DI PARTENZA: Piani dei Resinelli (1247 m), Ballabio

DISLIVELLO SALITA: 940 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 2,30/4,15 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero attrezzato

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Carlo Porta (1426 m), Biv. Ferrario (2184 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica, piccozza e ramponi con neve

PERIODO CONSIGLIATO: tutto l'anno

FREQUENTAZIONE: molto alta

LIBRO DI VETTA: sì

VERSANTE: S, S-E

DIFFICOLTÀ: F, max I

RELAZIONE DEL: 2013

002

TORRIONI MAGNAGHI (TRAVERSATA)

2040 - 2045 - 2078 m

CATENA: Campelli - Resegone - Grigne

GRUPPO: Grigne

PUNTO DI PARTENZA: Pian dei Resinelli (1247 m), Ballabio

DISLIVELLO SALITA: 900 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 5,00/7,00 h

TIPO DI PERCORSO: via di roccia

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Carlo Porta (1426 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione alpinistica con 2 mezze corde da 60 m

PERIODO CONSIGLIATO: maggio - ottobre

FREQUENTAZIONE: alta

LIBRO DI VETTA: sì

VERSANTE: S-E

DIFFICOLTÀ: D-, max IV

RELAZIONE DEL: 2002



103

Ci sono vie o concatenamenti di vie che diventano delle "classiche" che ognuno vorrebbe o dovrebbe avere nel proprio carnet. È questo il caso della traversata di cresta dei Magnaghi, un "must" nel settore sud-orientale della Grignetta, tanto quanto la Cresta Segantini o il Trittico "Torre-Fungo-Lancia" nel settore occidentale. Costituiti da tre massicci ed estetici torrioni allineati da nord a sud, Settentrionale (2078 m), Centrale (2045 m) e Meridionale (2040 m), i Magnaghi costituiscono il principale complesso roccioso della Grigna Meridionale ed incombono argentei sui Piani dei Resinelli, forti della loro solida roccia calcarea che tanti sogni ha suscitato in generazioni di alpinisti. La traversata è un'ascensione composita che percorre più vie, indubbiamente tra le più belle e complete dell'intero settore ed una delle più ripetute. La roccia è sempre ottima, la linea di salita estetica e l'esposizione emozionante, tuttavia la grande frequentazione e i molti punti lucidati dagli innumerevoli passaggi ne compromettono un poco il fascino. Molto buona la recente chiodatura. Il Torrione Magnaghi Meridionale, oltre alla sua vertiginosa parete ovest ricca di vie difficili e prestigiose, presenta un facile e solare versante est che fu teatro delle prime arrampicate agli albori del XX secolo. Anche la via normale del Magnaghi Meridionale è stata attrezzata a fix, benché la precedente chiodatura fosse già molto buona (al più può essere utile qualche cordino per le varie clessidre che si incontrano). La roccia è ben ripulita dagli innumerevoli passaggi ma fuori via essa risulta meno solida. La via è facile, mai esposta, con molte clessidre per protezioni, soste attrezzate e qualche chiodo resinato, le difficoltà sono uniformi senza essere banali: tutte qualità che favoriscono una frequentazione molto elevata anche da parte di numerose scuole di roccia.

ACCESSO

Come per la Grignetta.

AVVICINAMENTO

Seguire il sentiero per la Cresta Cermenati sino al bivio di raccordo con la Cresta Sinigaglia (cartelli sent. n. 3), dove ci si tiene a destra su ripidi prati sino ad incrociare il Canalone Porta (è possibile salire anche da questo ma più faticoso). Lo si attraversa in direzione della Cresta Sinigaglia, per portarsi in vista della cresta stessa in corrispondenza della Bocchetta dei Prati. Dopodiché si risalgono i successivi pendii erbosi, costeggiando a destra le pa-

CENNI STORICI

L'interesse alpinistico per i Magnaghi è eccezionale, in virtù del gran numero di itinerari aperti sulle loro pareti a partire dalle prime epiche salite compiute all'inizio del '900. I primi salitori del Torrione Meridionale furono Giacomo Casati, Emilio Buzzi e Giacomo Ghinzoni il 15 aprile 1900 e nello stesso giorno venne salito quello Centrale da Anacleto Colombo e Luigi Marioni; i primi salitori di Settentrionale non sono noti. Le due distinte cordate salirono i due Magnaghi scendendo ciascuna per la propria via di salita, poiché all'epoca il passaggio fra i due Torrioni (IV+) era ritenuto impossibile. La prima traversata in solitaria venne compiuta da Ivan Guerrini il 17 novembre 1978. Il nome dei Torrioni Magnaghi venne assegnato dalla Federazione Prealpina per ricordare il vice presidente della Sezione di Milano del CAI Carlo Magnaghi, pioniere dell'alpinismo invernale.

DA VEDERE IN ZONA

Una classica salita della Grigna Meridionale, sia estiva che invernale, è la Cresta Sinigaglia, che nella parte superiore permette di raggiungere la cima del Torrione Settentrionale. In inverno molto frequentato è anche il Canalone Porta su cui incombe l'alta e vertiginosa parete ovest del Torrione Meridionale.

Via normale:

L7 - In genere le prime due lunghezze della via originale, che traversava a sinistra, vengono evitate con la "variante diretta", che sale verticale obliquando leggermente a sinistra per rocce appigliate e spaccature (tre fix). Seguendo la via normale dall'intaglio della Forc. Glasg spostarsi sul versante est per una facile cengia con detriti fino ad un colatoio con sosta alla base. Risalire lo sperone a destra del colatoio con pochi appigli rovesci nei primi metri, poi più semplice (3 fittoni), fino a raggiungere un canale più appoggiato (clessidra) e la sosta (50 m, III/IV-).

L8 - Salire un primo passaggio un po' delicato sotto una clessidra, poi continuare a salire in verticale su una paretina con passaggi proteggibili su clessidre fino a sostare leggermente a destra (40 m, IV-).

L9 - Continuare a salire a destra di una crestina fino ad un intaglio più verticale, superato il quale si arriva sulla sosta e la croce in cima al Torrione Settentrionale (40 m, III). Le tre lunghezze sono spezzabili in tiri più corti da 25 m, con soste già attrezzate.

Via Lecco (Vittorio Panzeri, Andrea Cattaneo, Mario Galbusera, luglio 1934):

L7/VL - Dalla Forc. del GLASG, guardando il Torrione Settentrionale, salire obliquamente a sinistra seguendo un vago canale (fittone visibile, non seguire un fittone più vicino a destra che conduce sulla Via Bartesaghi), quindi continuare in obliquo a sinistra per placchette o, con percorso un po' più facile, verticalmente fino ad una cengia da seguire orizzontalmente verso sinistra (fittone). Proseguire ancora a sinistra salendo in obliquo e superare un non facile risalto, quindi ancora leggermente a sinistra raggiungere la sosta (30 m, III+).

L8/VL - Dalla sosta spostarsi di alcuni metri a sinistra in orizzontale e poi salire in direzione di un primo fittone (delicato), quindi risalire una placca a tacchette piuttosto lisce e non sempre molto appigliata (chiodatura lunga), obliquando leggermente a sinistra a rocce più rotte. Continuare in obliquo verso destra fino al secondo fittone e poi proseguire direttamente, sulla verticale del fittone, o spostarsi leggermente a destra (inizialmente più difficile), dove una serie di ottime maniglie conducono facilmente alla sosta posta a metà tra uno speroncino ed un incavo (30 m, IV+).

L9/VL - Superare uno strapiombino iniziale ben appigliato e proseguire su rocce più facili fino ad una sosta (20 m, III).

L10/VL - Superare verso destra un profondo intaglio e proseguire per facili roccette lungo un tratto di cresta, quindi risalire un ca-



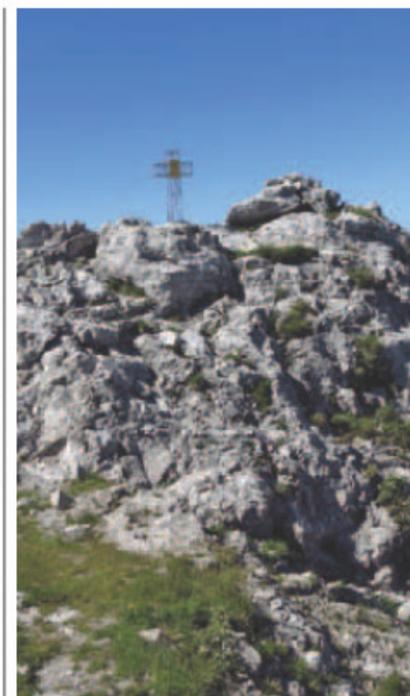
minetto (III) e la successiva rampetta fino alla cima con croce e fittone di sosta (II+).

DISCESA

La discesa dal Torrione Centrale può essere effettuata o calandosi a corda doppia per la via di salita (4 calate da 25 m o 2 da 50 m a partire dalla sosta presso la nicchia, da evitare in caso di affollamento), o proseguendo nella traversata fino alla Forc. del GLASG (Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guida) e scendendo da questa verso destra lungo un ripido pendio detritico con tratti su roccette e per canalone, superando un saltino più ripido lungo un caminetto (II+, passi di II, evitabili con calate a corda doppia, neve residua in primavera), fino a raggiungere la Forc. dei Prati, da cui per traccia si torna al punto di partenza. Dal Torrione Centrale si può scendere calandosi dalla sosta sulla cresta lungo la Variante Polvara (50 m) e quindi a corda doppia lungo la via normale del Torrione Meridionale. Se invece si prosegue la traversata fino alla cima del Torrione Settentrionale dalla vetta scendere leggermente sul lato ovest per facili roccette fino ad un intaglio, giungendo in breve al sent. n. 1 della Cresta Sinigaglia, lungo la quale si può proseguire fino alla vetta della Grigna Meridionale (tratti attrezzati con catene) e quindi scendere per la Cresta Cermenati (percorso piuttosto lungo). Oppure si può aggirare in senso orario il torrione fino ad una paretina che si supera per mezzo di un cavo metallico e di alcuni gradini di metallo (Passo del Gatto) e seguire la Cresta Sinigaglia in discesa o deviare per traccia a destra sotto il versante est dei Magnaghi fino a riprendere la via percorsa in salita lungo il sent. n. 3 e tornare ai Piani dei Resinelli (1,30 h).

NOTE

Via di grande respiro e notevole impegno, se unita alla salita della Grignetta acquista una valenza ancor maggiore per la completezza che ne deriva all'ascensione. Sono possibili alcune varianti, come lo Spigolo Dorn (IV+) o la Via Albertini (IV+). La via normale o la Via Lecco al Torrione Settentrionale possono essere evitate calandosi sul lato est dalla Forc. del GLASG e risalendo alla vetta per il Saltino del Gatto lungo la via di discesa descritta. Le lunghezze 1-2 e 3-4 del primo tratto del Torrione Meridionale sono di 25 m e possono essere accorpate in due singoli tiri da 50 m l'uno, ma in tal caso è necessario tenere presenti gli inevitabili attriti della corda.



Sopra: croce di vetta sul Torrione Magnaghi Settentrionale (foto Claudio Benaglia)

Pagina precedente, sopra: Torrioni Magnaghi visti dalla Cresta Cermenati

Pagina precedente, sotto: Torrione Magnaghi Settentrionale

10

PRESOLANA

Cima di Timogno o Monte Vodala
 Cima Benfit o Monte Timogno
 Cima degli Omini
 Cima di Valscura
 Monte Vigna Vaga
 Monte Vigna Soliva
 Pizzul
 Monte Barbarossa
 Pizzo di Petto
 Cima di Fontanamora
 Monte Ferrante
 Monte Campo e Cima di Bares
 Cresta di Valzurio
 Pizzo della Presolana di Castione
 Pizzo della Presolana Occidentale
 Pizzo della Presolana Centrale
 Pizzo della Presolana Orientale
 Monte Visolo
 Pizzo di Corzene o Monte Pozzera



PRESOLANA

Il Gruppo della Presolana si estende dal Passo della Manina al Passo della Presolana e alla Sella di Clusone. È formato dai due sottogruppi della Costiera Vigna Soliva-Ferrante-Timogno (dal Passo della Manina al Passo dello Scagnello e alla Val Seriana) e della Costiera Presolana-Visolo-Bares (dal Passo dello Scagnello al Passo della Presolana e Sella di Clusone). Si tratta di un imponente blocco calcareo a forma di lunga muraglia rocciosa con alte e verticali pareti solcate da canali e circondate da guglie e torrioni. Le cime principali formano una catena che, da ovest ad est, comprende la Presolana di Castione (2474 m), la Presolana Occidentale (la più elevata, 2521 m), la Presolana del Prato (2447 m), la Presolana Centrale (2517 m), la Presolana Orientale (2490 m) e il Monte Visolo (2369 m). Nel suo complesso il Pizzo della Presolana costituisce l'area alpinisticamente più nota ed importante delle Prealpi Bergamasche per il gran numero di vie di arrampicata (spesso di elevata difficoltà) che ne percorrono le pareti sud e nord. La parete nord della Presolana, alta 500 m, è stata dedicata a Carlo Locatelli, valoroso alpinista e combattente caduto per la conquista della Cima Presena (Adamello) il 26 maggio 1918. Colere e i paesi circostanti il Passo della Presolana sono località turistiche molto frequentate, anche grazie alla presenza di impianti sciistici, e servite da diversi rifugi e malghe aperti sia nel periodo estivo che invernale. La zona si presta anche ad escursioni invernali con racchette da neve e a panoramiche escursioni fra i tanti sentieri presenti. Sul versante nord orientale del Pizzo della Presolana Orientale è presente anche una frequentata e panoramica via ferrata, detta "Ferrata della Porta", dal nome del caratteristico intaglio su cui transita. Secondo alcuni storici il nome Presolana deriverebbe dall'espressione latina "Preso-Alana", che si riferisce ad una battaglia in cui il popolo degli Alani, guidato da Cornelio Alano, venne sconfitto da Carlo Magno nella zona di Colere quando nel 773 d.C. discese in Italia per impadronirsi del Regno dei Longobardi. La montagna sopra Colere era nota al tempo come Corna di Polzone e prese il nome di Corna Presolana, ovvero Corna dove fu preso Alano. La battaglia fu una carneficina talmente grande che alla valle sottostante, nota come Valle Decia, venne cambiato il nome in Calve (attualmente Scalve) a causa "della calvarie d'ossa spolpate".

avanzate al grande macello". Secondo la leggenda nelle notti di tempesta gli spiriti degli Alani vagano ancora tra le rocce della Presolana, mentre altre leggende coinvolgono folletti e splendide fanciulle, da cui probabilmente il nome Pagani dell'omonima grotta. Secondo un'altra versione il nome Presolana deriverebbe dal dialetto praizzòla (in italiano "praticciolo") per via dei piccoli prati presenti sulle pendici della montagna.

Cartografia: Il Gruppo della Presolana si estende dal Passo della Manina

Rifugi

Rif. Vodala - 1750 m



Località: Piani di Vodala; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 0346/47079 - 0346/466131; **Web:** www.spiazzidigromo.it; **Posti letto:** no; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** 01/01 - 04/09, in base apertura seggiovia in altri periodi; **Accessi:** da Spiazzi di Gromo per sent. 312 o seggiovia; **Ascensioni:** Cima di Timogno, Cima Benfit, Cima degli Omini

Rif. Mirtillo - 2000 m



Località: P.so di Val Grande; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 338/5293017 - 0345/78050; **Posti letto:** no; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** agosto e fine settimana inverno e luglio; **Accessi:** da Lizzola per pista da sci o seggiovia; **Ascensioni:** Monte Vigna Soliva, Pizzul

Rif. Cima Bianca - 2120 m



Località: P.so dello Scagnello; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 347/6961072 - 338/8212479; **Web:** www.scalve.it/colere.cimabianca; **Posti letto:** 35; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** come impianti sciistici; **Accessi:** da Colere per sent. 403 e 401 o seggiovia; **Ascensioni:** Monte Ferrante, Cima di Fontanamora

Rif. Albani - 1939 m



Località: vers. nord Presolana; **Proprietà:** CAI Bergamo; **Telefono:** 0346/51105; **Web:** www.rifugioalbani.it; **Posti letto:** 70; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** 15/06 - 15/09; **Accessi:** da Colere per sent. 403, da Teveno per sent. 406; **Ascensioni:** Monte Ferrante, Pizzo della Presolana Orientale, Monte Visolo

Rif. Baita Cassinelli - 1568 m



Località: Valle di Campello; **Proprietà:** CAI Castione; **Telefono:** 0364/30043 - 347/0455509; **Posti letto:** 15; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** luglio e agosto, fine settimana; **Accessi:** dal P.so della Presolana per sent. 315 o 32; **Ascensioni:** Monte Visolo, Pizzo di Corzene, le 4 cime della Presolana

Biv. Città di Clusone - 2085 m

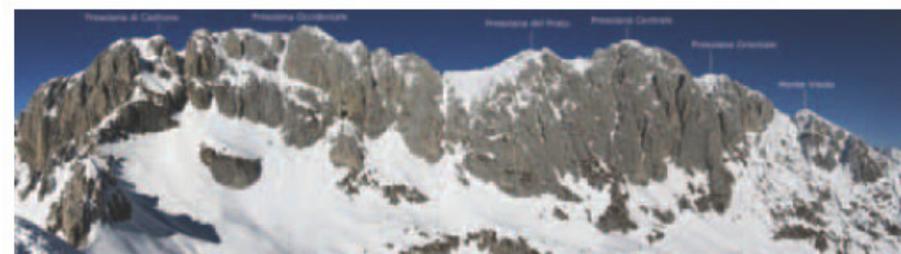


Località: versante sud della Presolana; **Proprietà:** CAI Clusone; **Posti letto:** 9; **Periodo apertura:** sempre aperto; **Accessi:** dal P.so della Presolana per sent. 315 o 320; **Ascensioni:** Monte Visolo, Pizzo di Corzene, le 4 cime della Presolana

Rif. Olmo - 1819 m



Località: P.so Olone; **Proprietà:** CAI Clusone; **Telefono:** 0346/61380; **Web:** www.rifugioolmo.it; **Posti letto:** 25; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** 15/05 - 15/10; **Accessi:** da Valzurio per sent. 320, da Rusio per sent. 317 e 327, dal P.so della Presolana per sent. 315 e 320; **Ascensioni:** Cima di Bares, Pizzo Olone, Cresta di Valzurio, Pizzo della Presolana di Castione, Pizzo di Corzene



24

MONTE FERRANTE 2427 m



CATENA: Presolana - Pora - Concarena

GRUPPO: Presolana

PUNTO DI PARTENZA: Loc. Carbonera (1043 m) - Colere

DISLIVELLO SALITA: 1385 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 3,00/6,00 h

TIPO DI PERCORSO:

Sentiero e traccia segnata

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Albani (1940 m) - Rif. Cima Bianca (2100 m)

ATTREZZATURA:

normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO:

giugno - novembre

FREQUENTAZIONE: alta

LIBRO DI VETTA: no

VERSANTE: NE-SE

DIFFICOLTÀ: F, max I-

RELAZIONE DEL: 2008

Il Monte Ferrante forma un cupolone roccioso che si innalza a nord ovest del Pizzo della Presolana, fra la Bocchetta del Ferrante nord e il Passo dello Scagnello a sud. Forma delle dirupate pareti rocciose verso est ed ovest, mentre a sud est si appoggia in ripidi declivi prativi con roccette facilmente salibili. La via normale sale dal Passo dello Scagnello, ma la cima può essere raggiunta anche dalla cresta nord partendo dalla Bocchetta del Ferrante.

ACCESSO

Come per la Cima Valscura fino a Colere. Da Colere, superato il paese, raggiungere la Loc. Carbonera in cui lasciare l'auto.

AVVICINAMENTO

Da Carbonera seguire il sent. 403 all'inizio di Via Polzone, lungo una stradina asfaltata a destra del torrente Rino. Ad un bivio seguire le indicazioni per il Rif. Albani, salendo per bosco fino ad una prima baita e alla successiva Baita Frassinetto (1265 m). Qui lasciare la stradina e seguire il sentiero sulla sinistra (indicazione Rif. Albani) per una pineta e attraversando un torrente su un bel ponte in travi di legno con copertura. Ad un bivio seguire il sent. 403 a destra, inizialmente ripido e poi più pianeggiante, uscendo dal bosco presso una pista da sci che si attraversa o si risale direttamente. Ad un bivio andare a sinistra e poi a destra, salendo ripidamente ormai fuori dal bosco, fino ad una parete con scritta "Albani-Teveno" dove si incrocia il sent. 406 proveniente da destra da Teveno. Salire per ghiaie e risalire a sinistra di un canalone detritico, ormai in vista del rifugio, fino ad incrociare il sent. 401 proveniente da sinistra dal P.so della Porta. Girare a destra e, passando vicino alle baracche della ex miniera di fluorite, raggiungere il Rif. Albani (2,15 h).

SALITA

Salita dal Passo dello Scagnello: dal Rif. Albani proseguire in direzione nord ovest per il sent. 401 fino all'arrivo degli impianti di risalita che da Malga Polzone arrivano al Rif. Cima Bianca. Proseguendo per il sentiero si traversa sotto la modesta sommità del Ferrantino (2325 m) e si raggiunge la base del Ferrante, presso la sella con il Ferrantino. Qui abbandonare il sentiero che prosegue dritto verso il P.so della Manina passando sotto la parete est del

CENNI STORICI

Nella zona attorno al Rif. Albani sono presenti diverse gallerie scavate nella roccia che accedono alle miniere da cui si estraeva la fluorite. A testimonianza della passata attività estrattiva, cessata negli anni '60, rimangono un pezzo di binario ed una matrice con tre vagoncini carichi di rocce. Il paese di Colere rappresentava il centro di riferimento per l'estrazione della fluorite già dal VI sec. d.C. e nel 1488 la Valle di Scalve applicò la prima legge mineraria che, con i successivi decreti, costituì la linea guida della produzione fino al 1796.

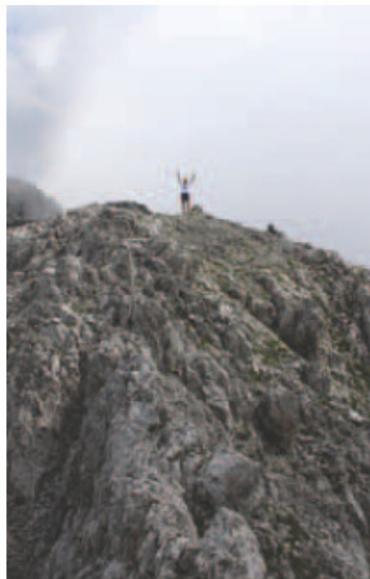
DA VEDERE IN ZONA

Dalla sella con il Ferrantino (2325 m) se ne può raggiungere la sommità in pochi minuti per banale crestone erboso, mentre lungo il sent. 401 si può toccare anche il modesto cocuzzolo erboso della Cima verde (2119 m). Dal Rif. Albani si può percorrere la via ferrata del Passo della Porta, itinerario di accesso al Pizzo della Presolana Orientale e al Monte Visolo. Sulla parete nord della Presolana sono presenti numerose vie di arrampicata di elevata difficoltà e poco sotto il Rif. Albani è presente una bella falesia attrezzata.

filo di cresta, inizialmente esile, friabile ed esposto su entrambi i lati lungo degli spuntoncini, poi più camminabile, fino ad una breve rampa di ghiaie lungo la quale si raggiunge la piccola croce di ferro dell'anticima ovest della Presolana Occidentale. Da qui si raggiunge la sella con la vetta principale (e a questo punto la vetta stessa) e si scende lungo la sua via normale fino alla Grotta dei Pagani, dove un sentierino a mezza costa sulla destra che poi piega verso sud permette di raggiungere il P.so di Pozzera (2126 m). Dal passo si prosegue per il sent. 320 che taglia i ghiaioni meridionali della Presolana di Castione, aggira a nord il Pizzo Olone e raggiunge un bivio da cui, prendendo a destra, si raggiunge il Rif. Olmo e quindi il punto di partenza.

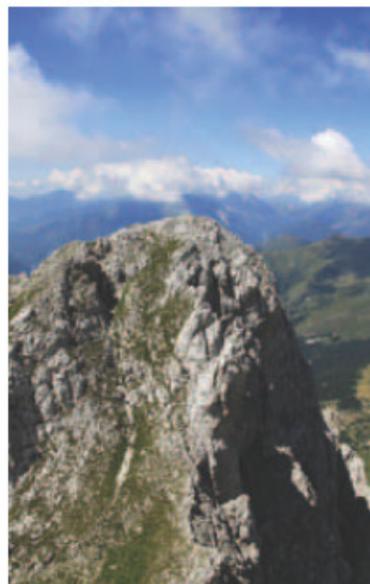
NOTE

Per effettuare la salita dalla Cresta di Valzurio raggiungere il Rif. Olmo o dalla Loc. Spinelli-Valzurio o dal P.so di Pozzera salendo dai pressi del P.so della Presolana. Dal rifugio seguire la via normale fino a tale vetta e poi scendere per l'arcuata cresta di erba e roccette che porta ad una sella, oppure evitare la vetta traversando il pendio erboso sottostante direttamente fino alla sella. Quindi risalire per la successiva ripida cresta che separa l'erboso versante sud dal precipizio della rocciosa parete nord. Superato un dosso erboso si raggiunge l'inizio della cresta rocciosa che scende dalla Presolana di Castione, da seguire inizialmente con qualche passaggio fra le rocce e poi abbandonare spostandosi a sinistra e compiendo un traverso fino ad un breve ghiaione che si risale fino ad un canalino obliquo sulla destra. Salire il canale (I+) che permette di tornare sulla cresta, da seguire con percorso aereo ed esposto in saliscendi scavalcando dei torrioni fino ad un'alta ed articolata parete rocciosa. Risalita la parete (II/II+) si prosegue per cenge esposte, canali e salti di roccia fino alla detritica cresta finale che conduce all'omino di sassi sulla vetta (1525 m e 5 h di salita, 4 h di discesa con traversata alla Presolana Occidentale).



*Sopra: in cima
(foto Maurizio Agazzi)*

*Sotto: vista dalla cresta verso la
Presolana Occidentale
(foto Maurizio Agazzi)*



PIZZO DELLA PRESOLANA OCCIDENTALE 2521 m



CATENA: Presolana - Pora - Concarena

GRUPPO: Presolana

PUNTO DI PARTENZA: Tornante dopo il Ponte del Gler (1171 m)

DISLIVELLO SALITA: 1350 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 4,30/7,00 h

TIPO DI PERCORSO: Traccia e roccette, passaggi su roccia

PUNTI DI APPOGGIO: Baita Cassinelli (1568 m), Biv. Città di Clusone (2080 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica e caschetto da roccia, utile corda da 30 m e qualche rinvio

PERIODO CONSIGLIATO: giugno - ottobre

FREQUENTAZIONE: alta

PRIMI SALITORI: C. Medici, F. Frizzoni e A. Curò, il 3 ottobre 1870

LIBRO DI VETTA: si

VERSANTE: S

DIFFICOLTÀ: PD-, max II+

RELAZIONE DEL: 2006

Il Pizzo della Presolana è la montagna più famosa delle Prealpi Bergamasche, tanto da meritarsi il nome di Regina delle Orobie, sebbene non appartenga alle Alpi Orobie. Posta tra la Val Seriana e la Val di Scalve è contornata dai paesi di Colere, Castione e Dezzo di Scalve. Con le sue verticali pareti rocciose sui versanti meridionale e settentrionale, forma una lunga muraglia dolomitica di circa 4 km. La parete sud si erge verticale e costellata di canali, torri e guglie dal tipico aspetto dolomitico, ornata da una lunga ed affilata cresta rocciosa la cui traversata integrale costituisce un itinerario alpinistico estremamente panoramico e alquanto ambito. L'intera cresta individua, da ovest ad est, cinque vette che si susseguono, il cui nome inizia sempre con Presolana: P. di Castione (2474 m), P. Occidentale (2521 m, la più elevata), P. del Prato (2450 m), P. Centrale (2517 m) e P. Orientale (2490 m). La via normale alla vetta occidentale costituisce un bel percorso alpinistico riservato ad escursionisti esperti, con passaggi su roccia fra il I e il II grado, non difficili ma che richiedono la dovuta attenzione, soprattutto in discesa. I più insicuri possono avvalersi dell'ausilio della corda, data la presenza di diversi chiodi ed ancoraggi nei punti più difficoltosi, naturalmente accompagnati da persone con la dovuta esperienza.

ACCESSO

Come per il Pizzo della Presolana di Castione.

AVVICINAMENTO

Come per il Pizzo della Presolana di Castione fino alla Grotta dei Pagani.

SALITA

Salire a destra della grotta seguendo i bolli rossi per un pendio di ripide roccette ed erba (30 m, II) fin sotto un'altra enorme grotta in mezzo alla parete. Proseguire verso sinistra su terreno roccioso più facile puntando ad un breve canalino che esce su un forcellino, traversare verso sinistra in lieve esposizione entrando in uno stretto canalone in cui può attardarsi la neve. Si risale la parete sinistra del canale, con un ostico passaggio iniziale su un piccolo strapiombo, aiutandosi con una catena penzolante ancorata a metà parete, quindi se ne esce sul soprastante pendio un po' esposto (ancoraggio per corda poco sopra). Risalire il pendio fino

CENNI STORICI

Sull'imponente parete nord della Presolana Occidentale nel settembre del 1940 E. Esposito e G. Butta tracciarono una via di VI grado con l'utilizzo di 50 chiodi.

DA VEDERE IN ZONA

La Grotta dei Pagani, in inverno, primavera o fino ad inizio estate, costituisce da sola una destinazione affascinante per la presenza di stalattiti, stalagmiti e colonne di ghiaccio che si formano al suo interno. Lungo la parete sud della Presolana sono presenti numerosi itinerari di arrampicata anche di notevole difficoltà, mentre in inverno il Canale Bendotti, fra la vetta centrale e quella orientale, attrae l'interesse degli amanti del ghiaccio.

Sopra la paretina

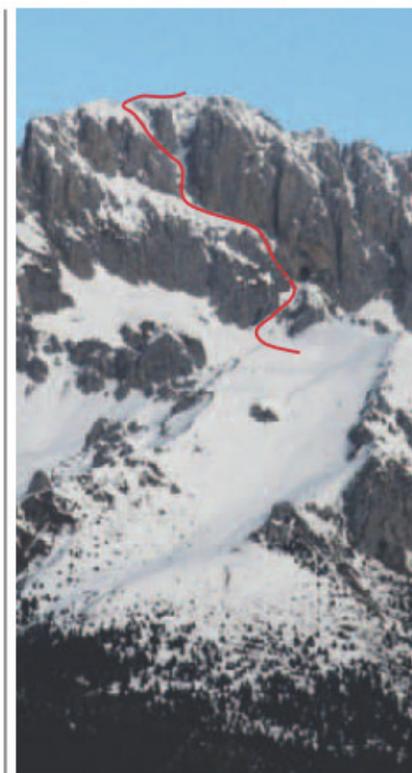


a raggiungere la bella e larga cengia detritica ascendente, detta "il sentierone", e seguirla fino a quando sulla destra non si apre un largo canale con due torri di roccia ai lati e chiuso in basso da una bella paretina rocciosa. Si scala direttamente la paretina per solida roccia ben appigliata, con alcuni chiodi ed ancoraggi per assicurazione con la corda (8 m, II+), più facile da affrontare sulla sinistra (freccia). Risalire quindi tutto il lungo ed ampio pendio-canale roccioso seguendo i bolli rossi sul suo lato sinistro, con facili passaggi su roccette simili a lame che spuntano dal terreno e con alcuni tratti friabili nella parte alta (I), fino a raggiungere la cresta sommitale presso una bassa sella. Percorrendo la bella cresta rocciosa verso destra, con la dovuta attenzione al precipizio sul lato sinistro (nord), e superando alcuni blocchi si raggiunge la grande croce di vetta. Dalla sella, salendo verso sinistra, si raggiunge in breve e con difficoltà analoghe la piccola croce in ferro posta sull'anticima ovest.

DISCESA

Come per la salita. In alcuni punti la discesa può risultare impegnativa e potrebbe essere necessario utilizzare la corda, in particolare per l'assicurazione o l'eventuale discesa in doppia nella paretina alla base del canalone finale e nel tratto con la catena.

Traversata di cresta: la traversata alpinistica della cresta della Presolana permette di raggiungere la Cima Centrale e Orientale, per poi scendere dalla via normale di questa. In tal caso dalla vetta si deve scendere verso est per iniziale cresta rocciosa seguita da una ripida dorsale e qualche passaggio roccioso (I/II) fino ad un anello di calata che permette di superare una più impegnativa parete (20 m, III-) e abbassarsi ad un intaglio. Da qui si scende per una paretina verticale (10 m, II+) e successiva cresta risalendo poi per pendio erboso fino all'erbosa sommità della Presolana di Prato (2450 m). Si scende per cresta fino allo spacco che la separa dalla Presolana Centrale, alla sommità del Canalone Calvi a nord e del Canalone Salvadori a sud. Costeggiare la cresta sul versante sud e scendere per un canalino-camino inclinato un po' friabile fino ad un ballatoio sospeso sopra una ripida parete, da cui si traversa fino ad una conca (anello con fettuccia sulla parete a sinistra alla fine del traverso su cui fare assicurazione). Si risale ora una parete rocciosa più solida per un altro canale fino ad una strozzatura esposta (tratto friabile), quindi seguendo il crinale della cresta ovest si raggiunge facilmente la cima della Presolana Centrale. Da



Presolana di Castione e Occidentale viste da sud dal Monte Valtero



qui si scende per la cresta est ad un'anticima e per un canaletto roccioso (I/II, soste con anello ogni 60 m) ai sottostanti salti di roccia da aggirare sul versante sud fino alla Bocchetta Bendotti. Proseguire fra le roccette e i detriti della cresta ovest, tenendosi in parte sul versante sud (tratti esposti e passaggi in roccia I/I+), quindi superare un tratto roccioso che conduce ad un pendio di ghiaie, lo si risale, si raggiunge un'anticima e per breve cresta la Cima Orientale. Dalla cima scendere alla Bocchetta del Visolo per la sua via normale e quindi per il sentiero lungo il canale sud ovest, in parte attrezzato, fino al punto di partenza (oppure dalla via normale del Monte Visolo). Tale traversata venne effettuata la prima volta da Martelli e G. Mai nel 1895.

NOTE

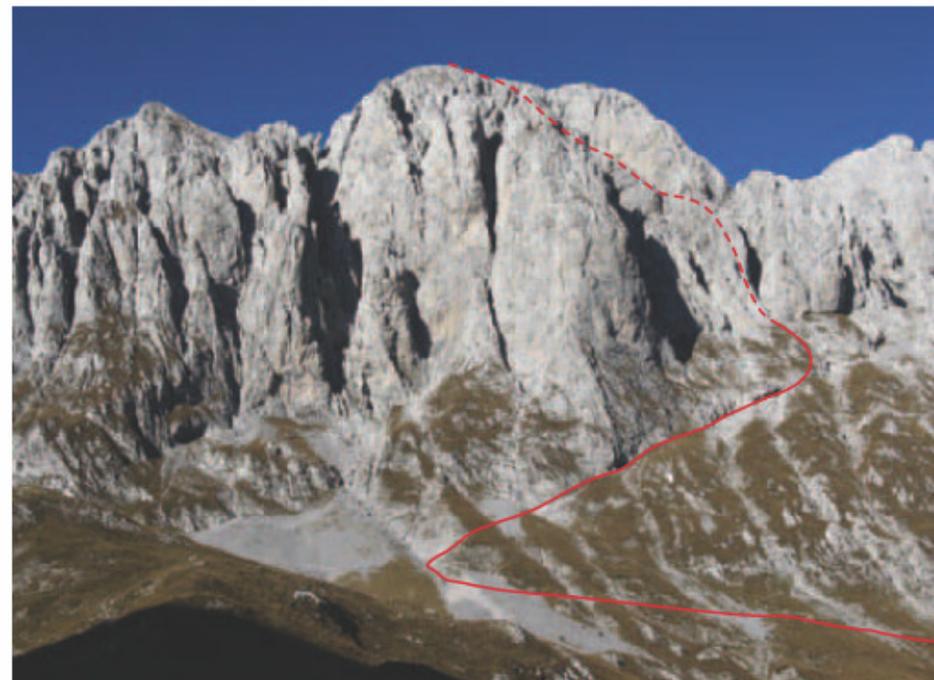
A parte alcuni tratti esposti, che richiedono una facile e divertente arrampicata, e il rischio di caduta sassi la salita non presenta pericoli o difficoltà particolari. Si tratta comunque di un percorso piuttosto lungo e faticoso che richiede esperienza su roccia ed allenamento. Nei canali più incassati e nel canalone finale è possibile trovare neve fino ad inizio estate, nel qual caso possono essere necessari piccozza e ramponi. Assolutamente necessario il caschetto da roccia, soprattutto se la via è affollata. La salita in piena estate può risultare ancor più faticosa per il notevole caldo data l'esposizione a sud, è più consigliabile a fine estate o inizio autunno.

Sopra: lungo la cengia

Sotto: passaggio dalla cima alla anticima (foto di Matteo Pasotti)



PIZZO DELLA PRESOLANA CENTRALE 2517 m



CATENA: Presolana - Pora - Concarena

GRUPPO: Presolana

PUNTO DI PARTENZA: Tornante dopo il Ponte del Gler (1171 m)

DISLIVELLO SALITA: 1345 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 4,30/7,00 h

TIPO DI PERCORSO: Traccia e roccette, passaggi su roccia

PUNTI DI APPOGGIO: Baita Cassinelli (1568 m), Biv. Città di Clusone (2085 m))

ATTREZZATURA: normale dotazione alpinistica, corda da 60 m

PERIODO CONSIGLIATO: giugno - ottobre

FREQUENTAZIONE: bassa

PRIMI SALITORI: A. Curò, Rota-Rossi e C. Medici nell'ottobre 1875, che raggiunsero la cima seguendo il canale sud e la cresta est lungo il percorso trovato da L. Brioschi, C. Medici e Imseg nel marzo 1875

LIBRO DI VETTA: sì

VERSANTE: S

DIFFICOLTÀ: PD-, max II+

RELAZIONE DEL: 2010